

porti di Copenaghen. Protestò solennemente Jackson che alla pace, la flotta verrebbe restituita alla Danimarca; offrì al real principe l'intima alleanza della Gran Bretagna, la garanzia di tutti i possedimenti danesi, ed anche un aumento di territorio; in una parola nulla ommise di quanto poteva lusingare il principe reale, aggiungendo che, ove il governo danese credesse compromettersi coll'accedere alla dimanda della Gran Bretagna, erano tanto considerevoli le forze che a quel momento trovavansi davanti Copenaghen, d'esser facile di dare alla condotta ch'egli tenesse l'aspetto di una violenza. Avendo il principe reale, con posata dignità e fredda indignazione rigettate le proposte di Jackson, e inoltre positivamente dichiarato non si allontanerebbe egli mai dalla linea politica da lui precedentemente seguita, non dissimulò il negoziatore inglese che il suo governo dava una sì grande importanza ad ottenere quanto chiedeva, ch'era risolto di usar la forza per conseguirlo.

S'imbarcò il principe reale per Copenaghen nottetempo, e lo seguì Jackson, arrivandovi il 12 agosto. Era lungi la Danimarca dall'aspettarsi un attacco, poichè Jackson non rinvenne nell'isola di Zelanda, ad eccezione delle città di Copenaghen e di Elsenorre, un battaglione completo di uomini armati, nè un cannone montato sui baloardi della capitale. L'improvvisa comparsa del principe reale vi avea prodotto grande fermentazione; gli animi erano già inquieti per la sopravvenienza della flotta inglese, non che per la partenza del ministro di Francia, e di quelli delle altre corti alleati alla sua. Tosto conosciuti i disegni degl'Inglesi si diedero disposizioni per far loro resistenza, e per sostituire milizie all'armata raccolta nell'Holstein, destinata a proteggere la neutralità delle provincie continentali. Dopo dati gli ordini voluti dalla circostanza, e persuaso il re suo padre di lasciar Copenaghen, era il principe ritornato nell'Holstein.

Jackson, avea chiesto al conte Gioachino di Bernstorff, incaricato del portafoglio degli affari esteri invece di suo fratello rimasto a Kiel, se fosse autorizzato a trattare sulla proposta base, ma rispose il conte essere obbligato di trasmettere tutte le cose al principe. Jackson riguardando tale dichiarazione, come prova che il governo danese volea evitar ogni trattativa, o almeno guadagnar tempo, chiese i suoi pas-